Antonianum XCVI (2021) 387-403

CURA DEL CREATO E FRATERNITÀ UNIVERSALE

Summary. The most recent Encyclical has already been linked both to the Encyclical *Laudato si'* and to the Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*: In this context, it is being highlighted here how *Fratelli tutti* is to be read as a necessary complement to *Laudato si'*. While *Laudato si'* sets forth a vision of the creation as a whole, *Fratelli tutti* presents humankind as a defining part of the inhabitants of creation. Just as the creation itself is considered as a unified whole, so too human beings are to be considered as constituting together a unified whole. Two aspects highlight the connection between these two social Encyclicals of the Pope: the unity that counters the fragmentation of the world and its consequences, and the way of encounter and of dialogue as the response to the latter. The query posed by difference has three possible, alternative, answers: accept/conform; welcome/exclude; serve/dominate. The Encyclical repeatedly shows the way to building up a "we." Here we focus on three indications that are given multiple times: dialogue, encounter, solidarity.

Resumen. La última encíclica ha estado unida a la *Laudato si'* como también a la exhortación apostólica *Evangelii gaudium*: se evidencia aquí, al interno de tal correspondencia, cómo la encíclica *Hermanos todos* (*Fratelli tutti*) se configura como un necesario complemento de la *Laudato si'*. Mientras la *Laudato si'* ofrece una visión de la Creación en su totalidad, *Hermanos todos* (*Fratelli tutti*) presenta a los seres humanos como una parte determinante de los habitantes de la Creación. Como se considera la creación una totalidad y una unidad así se debe considerar a los seres humanos en su totalidad y en su unidad. Dos aspectos evidencian la conexión entre las dos encíclicas sociales del Pontífice: la unidad opuesta a la fragmentación del mundo con sus consecuencias, y el camino del encuentro y del diálogo como respuesta. De frente a la pregunta que nace de la diferencia se reflejan tres posibles alternativas: aceptar/homologar, acoger/excluir y, servir/dominar. Para la construcción del "nosotros" la encíclica indica repetidamente el camino y aquí nos detenemos a ver tres indicaciones recurrentes: el diálogo, el encuentro, la solidaridad.

Premessa

Diversi sono i punti di vista con cui è stata esaminata e illustrata l'enciclica *Fratelli tutti*. Infatti, la ricchezza e la molteplicità dei temi affrontati rendono possibili molteplici letture e approfondimenti. Da parte mia vorrei partire da una premessa, che riguarda la collocazione

del documento pontificio all'interno del magistero di Francesco. Già altri ovviamente lo hanno fatto, collegandolo sia a *Evangelii gaudium* che alla *Laudato si'*. All'interno di questa relazione vorrei evidenziare come *Fratelli tutti* sia un necessario complemento di *Laudato si'*. Si potrebbe infatti dire che, mentre la *Laudato si'* ci offre una visione del creato nel suo insieme, *Fratelli tutti* ci parla degli esseri umani come una parte importante, anzi determinante, degli abitanti del creato. Quindi, come consideriamo il creato un insieme, un'unità, così l'enciclica ci aiuta a considerare anche gli esseri umani nel loro insieme, nella loro unità, idea in realtà molto meno facile da comprendere e soprattutto da vivere.

La concezione dell'essere umano nel suo essere dentro il creato e come una sua parte appare già all'inizio della Bibbia, quando il testo colloca l'essere umano, uomo e donna, al termine dell'opera di Dio, che Egli benedice e a cui affida un compito proprio nei confronti del creato: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gn 1, 28). Si tratta di due compiti affidati agli esseri umani. Il primo, che viene interpretato quasi sempre solo in rapporto alla generazione, in realtà è in stretta connessione con il secondo compito: la generazione comporta cioè anche l'obbligo per l'uomo e per la donna di prendersi cura del creato, non solo di perpetuare la loro specie. Esiste allora una connessione imprescindibile tra il permettere alla specie umana di continuare ad esistere nel tempo, e quindi anche di mantenere un rapporto tra generazioni e non solo di procreare, e il creato in cui essa **è** inclusa come una sua parte. Così constatiamo che le due encicliche sono strettamente legate tra loro nell'essenza stessa del loro messaggio.

Vorrei fermarmi ora sul secondo compito, per chiarirne meglio il senso, poiché nella storia della teologia, e a volte anche dell'esegesi, è stato interpretato in modo restrittivo. Riprendo brevemente una riflessione in parte pubblicata in un mio recente articolo[1]. Questo compito divino (di "soggiogare e dominare") è stato spesso inteso come un'azione di governo e dominio assoluto sulla terra e sugli altri esseri viventi da parte dell'essere umano, definito l'"eccesso antropologico" da Francesco

[1] A. Spreafico, *Fede e cura della casa comune secondo la* Laudato si', in *Theologica Leoniana, Rivista annuale dell'Istituto Teologico Leoniano – Anagni (FR)*, 9 (2020) 29-36.

nella *Laudato si'* (LS 116). Tuttavia, il verbo ebraico per "soggiogare" (in ebraico *rdh*) viene utilizzato per chi ha una funzione di guida e governo (Is 14, 2.6; Ez 29, 15; Sl 72, 8; 110, 2), ma anche per il pastore che si occupa del gregge, come in Ezechiele, dove si legge in un testo che si rivolge ai cattivi pastori:

> Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza (Ez 34, 4).

Il verbo contiene quindi un atto che implica il compito di occuparsi di qualcuno e di guidarlo, ma non indica di per sé sottomissione[2]. Secondo il testo di Gn 1, nel quarto giorno Dio affida anche al sole e alla luna il compito di "governare" il giorno e la notte (sebbene con un altro verbo ebraico, ma in realtà con la stessa funzione: *mashal*), quindi con la funzione di rendere possibile un ordine del creato[3], che nel caso della benedizione divina è affidato all'essere umano in relazione alla terra e agli altri esseri viventi[4]. In ogni caso questo compito è da leggere con quanto

---

[2] Cfr. W. Brueggemann, *Genesi*, Claudiana, Brescia 2002, p. 52-53; anche C. Westermann, *Genesis 1-11. A Commentary*, Augsburg Publishing House, Minneapolis 1984, p. 158-161. L'autore in una dettagliata discussione affronta anche il problema dell'interpretazione del verbo ebraico all'interno del contesto, declinando, in maniera diversa rispetto a Brueggemann, il senso del dominio assoluto. Una lunga trattazione del significato di *rdh* a cura di H.-J. Zobel si trova nel *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, vol. VIII, p. 214-225, il quale, riprendendo Westermann attribuisce il comando dato all'essere umano come un principio di collaborazione con Dio all'interno della creazione, attenuando quindi il valore di dominio assoluto sul creato da parte dell'essere umano; si veda anche L. Ruppert, *Genesis: Ein kritischer und theologischer Kommentar. 1. Teilband: Gen 1, 1-11, 26*, Echter Verlag, Würzburg 2003², p. 86-87.

[3] Cfr. A. Schule, *Die Urgeschichte (Genesis 1-11)*, (Zürcher Bibelkommantare AT 1.1) Theologische Verlag, Zürich 2020², p. 54-55.

[4] A. Wénin affronta l'uso dei verbi relativi al potere conferito all'essere umano in Gn 1, 28 in modo originale e diverso. Pur mantenendo infatti il senso più comune del verbo *rdh*, che si riferisce a un ruolo di governo-dominio, lo legge in relazione al cibo di cui l'essere umano si deve nutrire, un cibo vegetale e non animale: «C'est précisement la violence inhérente a ce tipe di maitrise que Dieu invite les humains à dominer en eux losqu'il leur donne une nurriture végétale» (A. Wénin, *Maitrisez les animaux ... [Genèse 1, 28]. Humanité et animalité dans le premier Testament*, in *Des animaux,*